

## **INCONTRO DI FORMAZIONE CON GLI OPERATORI DELLE CARITAS PARROCCHIALI “L’ESSENZIALE HA A CHE FARE CON LE RELAZIONI”**

“Se c’è una cosa che tutti stiamo cercando di imparare dall’esperienza della pandemia è la riscoperta dell’essenziale; e l’essenziale ha a che fare con le relazioni.” Sono parole molto vere quelle del nostro vescovo, don Erio. E sono parole in profonda sintonia con il messaggio che Papa Francesco ha lanciato poche settimane dopo la cartolina pastorale del nostro vescovo, con la “Fratelli tutti”. Nella sua enciclica il Papa ci invita a riscoprire un aspetto centrale del Vangelo, che nel mondo di oggi si rischia di dimenticare: la fraternità universale. È infatti al cuore del messaggio di Gesù l’invito a riscoprirci fratelli e sorelle tutti, figli di un unico Padre che ci ha creati e ci chiede di amarci gli uni gli altri come fratelli e sorelle. Oggi però questa fraternità è messa in serio pericolo: il mondo che abbiamo costruito sembra essere ben lontano dalla fraternità. Ascoltiamo l’appello lanciato su Twitter dal card. Tagle il 12 dicembre scorso: “My brothers and sisters, don’t you feel the pain? The pain that in our human family there is this invisible force that we have created and we have made structures that closed us up within ourselves. And we exclude others.” (“Miei fratelli e sorelle, non sentite il dolore? Il dolore che nella nostra famiglia umana c’è una forza invisibile che abbiamo creato e abbiamo costruito strutture che ci hanno chiuso in noi stessi. Ed escludiamo gli altri”). Papa Francesco a fare nostro il sogno di Dio che tutti gli uomini e le donne formino un’unica grande famiglia umana, unita nella fraternità universale e che viva in armonia con il creato. Questa fraternità deve diventare carne, cioè relazioni vive, altrimenti resta un ideale enunciato ma non tradotto in pratica. I due principali avversari della fraternità universale sono l’ingiustizia, l’odio, la discriminazione, che abitano tanti cuori, e l’indifferenza, che ne abita tanti altri: come ci ricorda il Papa nella “Fratelli tutti”, quelli che davanti alla persona ferita passano guardando oltre sono i segreti alleati dei briganti della strada. Noi siamo chiamati ad essere costruttori di fraternità universale e questo lo facciamo tramite le relazioni, costruendo relazioni aperte a tutti, coltivandole. E aiutando le persone a costruire relazioni con tutte. Tante persone che erano diffidenti verso i migranti, o addirittura razziste, hanno cambiato radicalmente il loro cuore, si sono convertite, quando hanno conosciuto direttamente alcuni migranti. L’incontro diretto, la relazione, sono capaci di vincere qualunque chiusura. Come cristiani, e in particolare come operatori Caritas, siamo chiamati ad animare le nostre comunità anche aiutando tutti a conoscere direttamente gli ultimi, a stringere relazioni con loro, a diventare amici dei poveri. Quando nascono queste relazioni, tutto cambia.

Vorrei ora vedere come l’essenziale abbia a che fare con le relazioni attraverso due esperienze: l’alluvione di Nonantola e *Mediterranea saving humans*.

### **L’alluvione di Nonantola**

Il nostro paese, Nonantola, è stato colpito il 6 dicembre scorso da un’alluvione che ha arrecato danni a tante famiglie: tante persone hanno subito danni alle case, hanno perso beni di valore o oggetti a cui erano affezionate. Tuttavia in questa tempesta è successo qualcosa di inatteso: davanti alle sofferenze di tanti nostri compaesani, tanti si sono attivati e molti lo hanno fatto insieme. Insieme, andando oltre alle differenze di provenienza culturale o religiosa. Come fratelli e sorelle. Abbiamo visto unirsi per pulire le case o per portare i pasti alle persone alluvionate squadre composte da gente della parrocchia, scout, ragazzi dei centri sociali, gli ultras del Modena e tanti altri ancora. Così come abbiamo visto venire alla Caritas per chiedere aiuto o per offrire aiuto come volontari anche persone che non frequentano la parrocchia. In questi giorni sono nate tante relazioni, che ci hanno fatto riscoprire come siamo davvero fratelli tutti. Ed è bellissimo. Persone dello stesso paese, Nonantola, che prima magari non si conoscevano neanche, sono diventate amiche in questi giorni. E abbiamo capito quanto queste relazioni siano importanti. La fraternità è così diventata non solo un ideale astratto, ma qualcosa di vivo e prezioso. Abbiamo così sentito ancora una volta quanto sia vero quando don Erio dice che l’essenziale ha a che fare con le relazioni.

### **Mediterranea saving humans**

Molti si chiedono cosa ha spinto nell’estate del 2018 alcune persone a rischiare tutto per prendere una nave e andare a salvare i migranti in mare e cosa ha spinto così tante persone in questi mesi a unirsi a loro in una missione che comporta ricevere critiche, insulti, in certi casi denunce e rischiare la propria vita per salvare le vite di persone sconosciute. Quando si conosce la storia di *Mediterranea* si scopre che siamo sempre lì, a quello che dicevamo sopra: l’essenziale ha a che fare con le relazioni. *Mediterranea* nasce infatti perché queste persone guardando le immagini dei naufragi e dei respingimenti in Libia sentivano risuonare nel cuore i racconti dei loro amici migranti

che avevano raccontato loro cosa significa essere torturati in Libia e vedere i propri compagni annegare in mare. Queste relazioni hanno fatto sorgere nel cuore di quelle persone quel sentimento chiama di “compassione viscerale” (*splagchnizomai*, Lc 10): hanno sentito cioè che i migranti che soffrono in Libia o rischiano la vita in mare non sono degli estranei, ma dei fratelli, a cui ci unisce una relazione profonda di fraternità che chiede di essere incarnata, messa in pratica. Hanno così capito che non potevano restare indifferenti, che dovevano andare in mare per salvare questi fratelli e sorelle dall’annegamento in mare e dal respingimento nei lager. E così hanno iniziato questa missione, che ha salvato la vita di centinaia di persone migranti. Quello che io ho avuto l’onore di vedere con i miei occhi a bordo della Mare Jonio e ho tuttora la fortuna di vedere dentro Mediterraneo è proprio questa: la bellezza e la potenza della relazione di fraternità quando questa viene incarnata, quando l’altra persona, specie il povero, l’emarginato, l’escluso, ci entra dentro, entra nel nostro cuore. Questa relazione dà la forza di mettersi in gioco anche rischiando tutto. È la bellezza dell’amore. La bellezza del Vangelo.

In conclusione, vorrei rinnovare il mio profondo ringraziamento a tutti gli operatori e le operatrici Caritas. Voi sapete bene cosa vuol dire essere amici dei poveri, sapete quanto davvero le relazioni siano l’essenziale, quanto le relazioni diano la forza per mettersi in gioco, per donarsi. E sapete quanto le relazioni con gli ultimi diano gioia al nostro cuore, facendoci gustare la gioia del Vangelo. Continuate sempre, per favore, la vostra opera e la vostra missione di animare le nostre comunità. Coinvolgete tutti, invitate tutti a coinvolgersi con i poveri, a incontrarli e a stringere relazioni con loro. Invitate tutti a venire a vedere quanto le relazioni con gli ultimi ci aiutino a riscoprire il vero senso della vita e ci facciano gustare la bellezza del Vangelo. Abbiamo estremo bisogno che tutte le nostre comunità siano coinvolte da voi in queste relazioni.